

una conferenza, che non presenta particolare rilievo, tenuta in una riunione della stessa Associazione da A. J. M. van Dal su alcuni aspetti della coesistenza; recensioni di libri concernenti i problemi giuridici di quei paesi; il resoconto dell'attività del IV Congresso dell'Associazione dei giuristi polacchi svoltosi a Varsavia nel dicembre 1955.

A. GIANOTTI

Milano.

ORIZIO L., *Inattualità dello sciopero*.
Un vol. di pagg. 318. Istituto Editoriale Lombardo, Milano, 1956.

E' un ampio esame del fenomeno dello sciopero, fatto con acutezza e con dovizia di osservazioni, che per non essere sempre strettamente inerenti all'argomento considerato — pur essendo, d'altra parte, pregevoli — rendono l'esposizione alquanto prolissa.

L'A., che si pone in particolare il quesito se lo sciopero sia *utile ed accettabile nell'Italia d'oggi*, illustra ed esamina gli aspetti negativi più notevoli del fenomeno e mostrandone i dannosi effetti nel settore economico, conclude per la disutilità ed inattualità del ricorso allo sciopero.

In verità, lo studio si riferisce ad uno dei periodi più difficili della vita economica e politica italiana, quello del secondo dopoguerra — il 1953-54; epoca in cui, al Parlamento, doveva essere presentata la legge sulla disciplina dei rapporti di lavoro e nel nostro Paese si usava e si abusava dello sciopero, con riflessi negativi di notevole gravità sull'opera di ricostruzione. L'A., d'altra parte, non nega, in linea di principio, la libertà e il diritto di sciopero, ed a tale riguardo accenna alle condizioni morali ed economiche che ne consacrano la liceità; ma le conclusioni negative, riferite a quella determinata realtà

economica del nostro Paese, non possono non ritenersi avvalorate dai danni rilevanti prodotti all'economia nazionale dal frequente ricorrere all'arma dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali, troppo spesso ispirate, nelle loro azioni e reazioni, da motivi di lotta politica.

Lo sciopero è un fenomeno complesso che per le notevolissime ripercussioni e incidenze che può avere sull'economia generale di un Paese e sugli interessi di una intera collettività, si rivela uno strumento delicatissimo il cui potenziale distruttivo nel campo economico-sociale, in taluni momenti, può essere altissimo e può recare grave nocimento a tutte le classi sociali e incrinare la stessa struttura politica di uno Stato. Deve essere, pertanto, usato con estrema cautela e con le dovute garanzie che ne condizionano la liceità.

Non si può essere d'accordo con l'A. su tutte le considerazioni e argomentazioni esposte; ma si deve riconoscere che il suo studio — che si collega ad un determinato periodo storico e ad una determinata struttura economica e produttivistica, in cui dovrebbe essere particolarmente avvertito il dovere della solidarietà delle classi — si ispira a saggezza ed equilibrio ed è un coraggioso esame degli aspetti *negativi* dello sciopero; che, quando non rimane nel quadro di una agitazione diretta a difendere interessi di categoria o libertà naturali e trascende ad atti di ribellione, di sabotaggio o di protesta politica, diventa fenomeno illegittimo e insidia pericolosa.

Al volume si può riconoscere, indubbiamente, il valore di un utile contributo all'approfondimento degli aspetti *negativi* dell'istituto in esame e — più genericamente — alla sistemazione organica della materia.

L. NAPODANO

Napoli.